Elettricità, offerta scarsa e prezzi alti

MILANO Il sistema elettrico italiano preoccupa: i prezzi dell'elettricità restano tra i più alti d'Europa, se non del mondo, e continua ad aleggiare il fantasma black-out, di una offerta cioè non in grado di soddisfare la domanda.
La liberalizzazione insomma non sta funzionando: nonostante il paese sia tra quelli più «avanzati» in termini di apertura, i «risultati sono effimeri» sopratutto per quanto riguarda le tariffe, avverte infatti il Gestore della rete nazionale di trasmissione nel suo terzo rapporto annuale tornando anche a paventare il rischio di una sindrome California se non si correrà presto ai ripari.
L'ampliamento del parco centrali italiano stenta, le linee di interconnessione con l'estero devono essere potenziate, il quadro regolatorio va chiarito e l'avviato processo di liberalizzazione deve «essere completato», la Borsa elettrica deve partire, suggerisce così il Gestore che presenta, cifre alla mano, un sistema elettrico dove la produzione nazionale e le importazioni rischiano di non essere in grado di soddisfare le punte di domanda, ed un livello dei prezzi che «cresce ogni anno e resta sulle punte Ue». E, proprio sui prezzi, interviene anche il Garante Giuseppe Tesauro che, citando un rapporto del Ministero delle Attività Produttive, sottolinea come i prezzi italiani sono secondi solo al Giappone.

Nella classifica delle 500 maggiori società del mondo del Financial Times si conferma la prevalenza delle imprese americane

Grandi gruppi: Microsoft leader, Eni primo italiano

Bill Gates, fondatore di Microsoft Corp

Marco Tedeschi

MILANO La più grande di tutte è Microsoft. Dopo circa due anni ha scalzato dalla testa delle società con una maggiore capitalizzazione a fine 2002 (la classifica è redatta annualmente dal quotidiano inglese Financial Times) il colosso dell'energia americano General Electric. La prima delle italiane è invece l'Eni, che riesce a occupare la posizione numero 50.

Con i suoi 54,3 miliardi di dollari il gruppo guidato da Vittorio Mincato è passato dal 56° al 50° posto ed è sesto a livello mondiale tra le multinazionali petrolifere. L'Eni, come le altre aziende energetiche, ha beneficiato dell'aumento dei prezzi del greggio e della crisi delle telecomunicazioni. Non a caso, infatti, le due più importanti società italiane in questo settore, Telecom e Tim, si sono infatti dovute accontentare anche quest'anno del secondo e terzo posto. Telecom Italia (45,8 miliardi di dollari di capitalizzazione) è quest'anno 59esima rispetto al 64° posto dell'edizione precedente e settima nel settore a livello internazionale. Sale anche Tim, dalla all'82esima posizione. A ruota Enel, che però balza dal 123esimo all'83esimo posto.

Ma il miglioramento riguarda l'intera presenza italiana, con le società presenti tra le prime 500 che salgono a 12 dalle 11 che erano nella classifica pubblicata lo scorso anno e in nove migliorano il piazzamento. Tra le aziende presenti compaiono poi i grandi gruppi bancari e assicurativi. Spicca Generali, che si conferma al quinto posto tra le top made in Italy con 26,4 miliardi di capitalizzazione, e passa dal 145° al 118° posto nella classifica internazionale. Guadagna posizioni anche UniCredit, di nuovo sesta tra le italiane, ma 131esima nella graduatoria mondiale, oltre 60 posti più in alto rispetto al precedente (193°).

A peggiorare, seppure di sole due posizioni, è invece Banca Intesa, settima in Italia e 224esima nel mondo con 15,18 miliardi di capitalizzazione. Ottava tra le italiane e a metà classifica, cioè al 255/o posto, tra le 500 del Financial Times, fa invece il suo ingresso per la prima volta Autostrade, con una capitalizzazione di 13,3 miliardi di euro.

Per ritrovare ancora un'azienda italiana bisogna scendere parecchio in classifica: le ultime quattro presenti si trovano infatti tutte nella parte bassa dell'elenco. Pesante il raffronto tra 2002 e 2003 per San Paolo Imi (unica italiana ad indietreggiare oltre a Intesa) che perde quasi cento posizioni, dalla 269esima alla 363esima, con un valore di Borsa passato da 16,6 a 9,8 miliardi di dollari. Crescono invece Mediaset, dalla 445esima alla 398esima posizione, e Olivetti, che dopo la debacle di un anno fa (aveva perso 75 posizioni), risale di 10 posti al (408). Ultima tra le italiane la Ras, 434/a. Anche quest'anno un assente eccellente: la Fiat.

Ma dalla classifica stilata dal giornale inglese si evince anche un altro particolare. Il valore delle prime 500 società in un anno è sceso circa del 26%, passando dai 16mila 250 miliardi di dollari del 2001 ai 12 mila 580 del 2002. Altra peculiarità il dominio delle aziende Usa. Oltre ad essere 240 su 500, in tutti e dieci i settori, tranne quello delle telecomunicazione dove troviamo l'inglese Vodafone, le società a stelle e striscie primeggiano.

Telecom, Ruggiero verso il divorzio

L'amministratore delegato si appresta a lasciare per divergenze con Tronchetti Provera

Roberto Rossi

MILANO Chi pensava che dopo la movimentata approvazione della fusione con Olivetti in casa Telecom fosse tornata la calma si era sbagliato. Una nuova bufera sta per scatenarsi all'interno del gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera. Secondo alcune fonti interne al gruppo, Riccardo Ruggiero sarebbe pronto a lasciare la poltrona di amministratore delegato di Telecom Italia. Alla base del divorzio divergenze tra lo stesso Ruggiero e Tronchetti Provera.

In fondo, non è una novità che i due non si fossero mai amati fino in fondo. Ingaggiato alla Telecom da Roberto Colaninno, con cui aveva lavorato nel gruppo Olivetti, Ruggiero si è formato in Infostrada, di cui era stato amministratore delegato fin dai tempi in cui l'industriale mantovano (che ora ha messo gli occhi sulla Piaggio) aveva lanciato Olivetti nel settore delle telecomunicazioni. Il passaggio alla Telecom (gli erano state affidate le attività di telefonia fissa, 9 Telecom e Jet Multimedia, in Francia) era la naturale conseguenza di due fattori: la stima che Colaninno aveva per il figlio dell'ex ministro degli esteri Renato Ruggiero e il fatto che Enel-Wind, nuovo proprietario della società dopo l'acquisizione di Infostrada da Vodafone, puntava tutte le sue carte su Tommaso Pompei.

Ma con Colaninno, Ruggiero, 42 anni, ha lavorato ben poco. Dopo qualche mese dal suo arrivo la società telefonica è passata nelle mani di Tronchetti Provera. Il quale si è ritrovato fra le mani un dirigente non suo. Nonostante questo Ruggiero si era fatto apprezzare e in poco tempo aveva scalato le posizioni fino a raggiungere i vertici della società. Ma evidentemente anche questo non è bastato a sanare incomprensioni personali.

E così Ruggiero andrebbe ad allungare la lista di quei manager che, sotto l'amministrazione Tronchetti Provera, hanno preferito lasciare il gruppo. Da Rocco Sabelli, all'amministratore delegato della Seat Pagine Gialle Lorenzo Pellicioli, passando poi per il direttore finanziario Massimo Brunelli, al responsabile della comunicazione Vittorio Meloni fino al capo della segreteria generale Vittorio Nola. Tutti hanno preferito cambiare aria.

E Ruggiero starebbe per lasciare nel momento in cui la compagnia di Tronchetti Provera si sta lanciando nell'acquisto dell'agenzia di stampa ApBiscom. Che cosa se ne faccia Telecom di un'agenzia è presto per dirlo (forse nelle prossime settimane dovrebbe prendere il via una *due diligence*, il primo passo di avvicinamento tra le due società). In molti pensano alla formazione di un polo editoriale. Non a caso ApBiscom (contrallata dalla società e.Biscom), secondo indiscrezioni riportate dal *Sole 24 Ore* e da *Repubblica*, confluirebbe in Telecom Italia Media, la società scissa da Seat Pagine Gialle che controllerà il canale televisivo La7 e le attività Internet di Tin.It. Ieri le voci su una possibile cessione sono state minimizzate ma non del tutto negate da una portavoce del gruppo multimediale e.Biscom amministrato da Silvio Scaglia. «Ci sono stati dei contatti ma al momento non si possono definire trattative» ha detto la portavoce del provider di banda larga Patrizia Rutigliano.

A favorire il dialogo anche i conti di ApBiscom. La società fa capo alla divisione e.Bismedia del gruppo, che nel primo trimestre pesava per il 3,3% dei 101,7 milioni di euro fatturati da e.Biscom, con margine operativo negativo di 2,9 milioni contro +13,8 milioni del gruppo e una perdita operativa che rappresentava oltre 8% del consolidato, cioè -4,2 milioni contro -49,1 del gruppo. Le voci di trattative per la cessione e di contatti con Telecom Italia non sono nuove e sono circolate anche ai tempi in cui c'era ancora alla direzione Lucia Annunziata, ora presidente alla Rai. Voci alle quali l'amministratore Scaglia non ha mai smentito in modo completo. Anzi più volte in passato ha fatto presente come l'agenzia non facesse parte delle attività principali del gruppo.

telefoni

Arriva il rimborso per le bollette esose

MILANO Lieto fine per la questione delle bollette telefoniche astronomiche provocate dai «dialer», ossia i programmi che modificano il numero di connessione a Internet, dirottando la chiamata su un numero 709. Telecom ha accolto le richieste dell'Intesa dei consumatori, stabilendo che chi ha ricevuto la bolletta «pazza» potrà contestarla e pagarla solo parzialmente, mentre chi ha già versato l'importo potrà chiedere un rimborso.

Chi non riconosce gli addebiti relativi a chiamate al 709 - scrive Telecom - può «effettuare il pagamento degli importi (inclusa Iva) non contestati avendo cura di indicare nella causale il distretto telefonico, il numero della linea, il bimestre di riferimento del pagamento parziale, il numero di contratto Telecom Italia interessato, il nome e cognome del titolare, la motivazione del parziale pagamento precisando che gli addebiti oggetto di contestazione derivano da un non volontario utilizzo del servizio e da raggiri di tipo informatico nel corso di navigazioni Internet».

Nel comunicato Telecom precisa che «tutte le azioni sopradescritte avranno la medesima valenza e saranno rappresentare sia dal reclamante ex novo che dal cliente che abbia già pagato la somma in contestazione (inclusi i clienti domiciliati, ovvero tutti i clienti che abbiano provveduto ad effettuare i pagamenti); in tale ultimo caso si provvederà ad effettuare, sulla prima fattura utile o con assegno circolare o bonifico bancario, il rimborso della somma già pagata al cliente».

TECNOSISTEMI

Proclamate 8 ore di sciopero

Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato un pacchetto di 8 ore di sciopero da gestire in modo articolato nelle prossime due settimane nelle società del gruppo Tecnosistemi. «L'Azienda - dicono i sindacati - deve rapidamente essere messa nelle condizioni di poter operare con le potenzialità che la contraddistinguono sotto il profilo industriale». Ieri circa ottanta persone, operai dell'industria Tecnosistemi di Carini (Pa) hanno protestato davanti a alla sede della presidenza della Regione siciliana, lamentando il mancato pagamento degli stipendi relativo a tre mensilità.

HAL KS

Oggi fermata contro i licenziamenti

I lavoratori della Hal Ks, multilazionale operante nel settore informatico, con una sede anche a Milano, hanno indetto uno sciopero per oggi «contro la volontà dell'azienda di estromettere 15 lavoratori su un totale di 102». La rottura delle trattative è avvenuta in quanto l'azienda ha rifiutato sia l'ipotesi di contratto di solidarietà sia una procedura di mobilità con incentivo economico e su base volontaria.

ANCONA

Api Raffineria chiude ancora in rosso

Chiude per il secondo anno consecutivo con una perdita di circa 600mila euro il bilancio 2002 di Api Raffineria di Ancona spa, che verrà sottoposto all' assemblea convocata per il prossimo 18 giugno. Il conto economico evidenzia un fatturato di 162,6 milioni, in leggera crescita rispetto ai 157 milioni di euro del 2001, a cui corrispondono costi di produzione per circa 163 milioni di euro contro i 154 milioni di euro del 2001.

Allarme della Coldiretti: in calo le esportazioni verso gli Stati Uniti dei prodotti della nostra agricoltura

L'euro forte colpisce la dieta mediterranea

MILANO «L'effetto super euro si fa sentire sulle esportazioni nazionali negli Stati Uniti di pasta, pomodori conservati e formaggi da grattugia e mette a rischio l'originale dieta mediterranea, con prodotti "Made in Italy", dei consumatori americani».

È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sul commercio estero delle principali voci dell'agroalimentare italiano negli Usa dopo il record raggiunto dall'euro nei confronti della divisa americana.

Secondo le elaborazioni effettuate dalla Coldiretti sui dati Ismea-Istat, nei primi due mesi dell' anno, la presenza della pasta alimentare prodotta in Italia sul mercato statunitense fa segnare -9,4% in quantità e -6,0% in valore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e l'export di pomodori preparati o conservati registra -28,6% in quantità e -14,5% in valore.

Trend negativo, a seguito della rivalutazione dell'euro di oltre il 20% nel periodo considerato, anche per i formaggi a pasta dura da grattugiare (pecorino romano, fiore sardo, parmigiano reggiano, grana padano, ecc.) per i quali - sottolinea la Coldiretti in una nota - si è verificato in generale un calo del 9,5% in quantità e del 9,1 % in valore.

Sembra per il momento resistere l'export di olio di oliva che nel complesso mantiene sostanzialmente stabili le esportazioni con +2,3% in quantità e un +2,1 % in valore.

Dunque secondo la Coldiretti «il cambio euro-dollaro sembra quindi rappresentare un freno alla presenza dei prodotti agroalimentari nazionali sul mercato statunitense dopo che i dati relativi al 2002 hanno evidenziato un aumento in valore del 10%, per un importo pari a 1,92 miliardi di euro rispetto a 1,75 miliardi dell'anno precedente. A guidare l'export agroalimentare nazionale verso gli Usa - precisa la Coldiretti - sono i vini, gli oli extravergini di oliva, la pasta, i formaggi a denominazione di origine e i pomodori in scatola».

Oltre agli imprenditori del settore, per i quali il mercato statunitense rappresenta il principale mercato di sbocco commerciale tra i Paesi extracomunitari, «corrono rischi - continua la Coldiretti - anche i consumatori americani e i turisti italiani che per effetto dei prezzi più vantaggiosi intendono recarsi in vacanza negli Stati Uniti e non vogliono rinunciare al piatto originale dieta mediterranea».

Con il calo delle esportazioni italiane cresce infatti «la possibilità della presenza nei supermercati statunitensi di prodotti di imitazione delle tipicità nostrane, spacciati come "Made in Italy", magari con il rischio per il consumatore americano di trovarsi di fronte alla sgradevole sorpresa di un fumante e appiccicoso piatto di pasta scotta di grano tenero».

Previsione negativa per la prossima stagione estiva. In calo i turisti stranieri

In vacanza solo metà degli italiani

Luigina Venturelli

MILANO «Questa estate meno di un italiano su due farà vacanza. Ciò conferma come la stretta sui consumi delle famiglie sia sempre più drastica». È questo l'amaro commento di Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi-Confturismo, ai dati previsionali per i mesi estivi elaborati da un'indagine svolta dalla federazione con l'istituto Cirm.

A pochi giorni dall'inizio di giugno, infatti, solo il 49% della popolazione maggiorenne ha stabilito di trascorrere un periodo di villeggiatura (contro il 54% dell'anno scorso), mentre il 40% del totale non si muoverà da casa. Le sorti della prossima stagione turistica e dell'industria nazionale del settore restano dunque nelle mani degli oltre 5 milioni di italiani, pari all'11,3% dei possibili vacanzieri, che si dichiarano ancora indecisi.

Una cosa è certa: stavolta non ci saranno i turisti stranieri a compensare i mancati guadagni nel mercato interno. Le presenze di statunitensi e giapponesi sono crollate del 40% nelle città d'arte, la domanda tedesca si è contratta del 5%, le previsioni parlano di un calo complessivo del 3% della componente estera.

Sul versante opposto, gli italiani esterofili saranno ben 4,4 milioni (il 19% rispetto al 15% del 2002) che varcheranno i confini nazionali spinti dall' euro alle stelle. Quelli che resteranno nel Belpaese, invece, hanno preventivato una spesa media di 713 euro a persona, in forte diminuzione rispetto ai 782 euro dello scorso anno.

Come effetto della contrazione nella spesa pro-capite e della diminuzione numerica dei vacanzieri, il previsto fatturato del turismo estivo non potrà che subire una flessione: si attendono 16,5 miliardi di euro, il 16% in meno del 2002, quando il settore aveva registrato 19,8 miliardi di euro. In calo anche le assunzioni in ristoranti ed alberghi, che fra gennaio e maggio sono state 313mila rispetto alle 352mila dello stesso periodo dell'anno precedente.

«Il motivo di questa contrazione - commenta l'Intesa dei consumatori - è molto semplice e sta nei 2.109 euro sottratti in 16 mesi ai redditi delle famiglie italiane a partire da gennaio 2002, cifra che si ottiene sommando gli aumenti registrati negli ultii 16 mesi nelle voci trasporti, servizi postali e finanziari, rc auto, luce e gas. Era inevitabile che questa situazione portasse a una rinuncia delle vacanze da parte delle famiglie, che spesso con i loro redditi non riescono nemmeno ad arrivare alla fine del mese. Figuriamoci se possono permettersi la villeggiatura».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
ESTRATTO AVVISO INDICATIVO DI PREINFORMAZIONE
Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Ing. Francesco Rainaldi)

S.TE.P.RA.
Avviso di gara
Sviluppo Territoriale della Provincia di Ravenna - S.TE.P.RA. società consortile a r.l. con sede in Ravenna, Viale Farini n. 14, Tel. 0544/34377 - intende procedere aggiudicazione, mediante asta pubblica, dei lavori di urbanizzazione primaria Bassette Sud I° stralcio. Importo complessivo dei lavori Euro 2.476.274,76. Importo netto a base di gara soggetto a ribasso Euro 2.379.774,76 per opere a corpo e a misura. Categoria prevalente OG3 Classifica IV in relazione all'importo complessivo dei lavori (DPR 34/2000). Le opere sono così articolate: Cat. Prevalente OG3 per Euro 1.361.622,48; Cat. Scorporabile OG6 per Euro 840.112,20 con divieto di subappalto ai sensi dell'art. 13 c.7 della L. 109/1994 e s.m.i. dell'art. 74 c.2 del Dpr 554/1999; Cat. Scorporabile subappaltabile OG10 per Euro 274.540,08. Tutti gli importi indicati devono intendersi iva esclusa. Termine per la presentazione delle offerte: entro le ore 12.00 del giorno 09/07/03. La documentazione di gara è in visione presso gli uffici di S.TE.P.RA. soc. cons. a r.l. (Tel. 0544/34377; fax 0544/38387) e potrà essere richiesta con le modalità stabilite nel bando di gara, al quale si fa integrale rinvio per la disciplina delle modalità di partecipazione. Il bando è inoltre pubblicato sul sito www..stepra.it
Ravenna, lì 21 Maggio 2003.
Il Direttore Ing. Paolo Giunchi